

# Quando l'Etica entra nel po

*Non è vero che la crisi economica ha colpito tutti gli istituti di credito. Ci sono realtà che non sono state toccate dal terremoto dello spread e dei "titoli spazzatura". Un esempio è la Banca Popolare Etica.*

GLOBAL  
ALLIANCE  
FOR BANKING  
ON VALUES



Lo scorso marzo, in Canada, si sono incontrate le 14 banche aderenti alla Global Alliance for Banking on Values (Gabh), un network indipendente del risparmio gestito, che opera in 24 Paesi del mondo, contando un patrimonio complessivo di 26 miliardi di dollari. Il messaggio, positivo, è che i loro bilanci godono di ottima salute. In altri termini, lo tsunami della crisi economica planetaria non li ha nemmeno sfiorati. Com'è possibile?

Il fatto si spiega con l'elemento che accomuna i membri del Gabv: il rispetto dei principi della finanza etica. Tra i protagonisti, c'è la Banca Popolare Etica, rappresentata dal presidente Ugo Biggeri, che lo scorso 8 marzo ha compiuto 13 anni. Forte di un capitale sociale di 35.607.000 euro (il 14% in più del 2010) e di oltre 36mila soci (di cui circa 31mila singoli cittadini), sin dall'inizio della crisi, nel 2008, la Banca Etica è riuscita a far crescere costantemente l'erogazione di credito a favore delle imprese sociali e delle famiglie, come spiega Alberto Hoch, responsabile culturale per l'Area Nord Ovest: «Il 2011 si è chiuso registrando nei volumi una crescita a due cifre, per il terzo anno consecutivo. La raccolta di risparmio ha raggiunto i 717 milioni di euro, l'11,7% in più rispetto al 2010, mentre i crediti erogati sono pari a 540,8 milioni (+ 23,9% sul 2010)».

Il trucco c'è. Banca Etica si pone, infatti, come alternativa alla finanza drogata da speculazioni e prodotti derivati, che punta al massimo profitto nel brevissimo

periodo. «Il nostro fine - spiega ancora Hoch - è gestire il risparmio di famiglie, singoli e organizzazioni investendolo per finanziare esclusivamente iniziative economiche che perseguono finalità sociali e che operano nel pieno rispetto della dignità umana e dell'ambiente. Lo facciamo in modo innovativo, orientando l'attività sia operativa sia culturale ai principi della finanza etica: trasparenza, diritto di accesso al credito, efficienza e attenzione alle conseguenze non economiche delle azioni economiche».

## TANTI PREGI, UN DIFETTO

Unica pecca, il numero di filiali presenti sul territorio italiano: appena 16, nelle città più importanti, tra cui Torino (la "casa madre" è a Padova), e coadiuvate da una rete capillare di promotori finanziari, ribattezzati "banchieri ambulanti", oltre che da 70 Gruppi di Iniziativa Territoriale (Git), con il compito di diffondere i valori della finanza etica e di facilitare le interazioni tra soci, banca e territorio.

Anche in questo caso c'è una spiegazione: il sistema è stato costituito inizialmente per sostenere le realtà non profit del Terzo Settore. Un impegno, per così dire, di "nicchia", il cui successo ha fatto spuntare ovunque richieste. Con il risultato che oggi la Banca Etica si dedica al finanziamento dell'economia civile in senso lato, ma sempre negli ambiti della cooperazione sociale, di quella internazionale e degli aiuti allo sviluppo, del commercio equo e solidale, degli interventi per migliorare la qualità della vita,

# rtafoglio

della tutela ambientale, del *social housing*, dell'agricoltura biologica. «Ogni finanziamento - dice Hoch - è erogato sulla base di un'istruttoria economica a cui si affianca una dettagliata valutazione socio-ambientale, che permette di selezionare i progetti più validi nel rispetto degli interessi della collettività».

## LE PROPOSTE

Banca Etica sta sperimentando forme innovative di sostegno alle imprese e all'occupazione. Un esempio sono le operazioni di "workers buyout", finanziate dalla Banca in collaborazione con Legacoop: piccole e medie imprese fallite o sull'orlo del fallimento sono rilevate dai dipendenti che si costituiscono in cooperativa, investono gli ammortizzatori sociali (Tfr, cassa integrazione) e con il finanziamento di Banca Etica si impegnano a salvare l'azienda, il loro posto di lavoro e la loro professionalità. Reti e alleanze tra cittadini e tra lavoratori sono al centro di altre operazioni innovative che spesso coinvolgono le pubbliche amministrazioni.

Il mondo non è fatto però soltanto di cifre. Serve una nuova cultura dell'economia e del risparmio gestito, più consapevolezza delle vie che portano una società a crescere. «Banca Etica si sta impegnando anche per il lancio di una campagna di educazione finanziaria nella convinzione che un reale cambiamento si potrà avere solo con un'azione simultanea: dall'alto con nuove regole internazionali - contrasto ai paradisi fiscali; tassa sulle transazioni finanziarie; trasparenza reale - e dal basso con cittadini più responsabili e consapevoli dei meccanismi della finanza», afferma Hoch. Il riferimento è



all'iniziativa "Non Con I Miei Soldi", volta a fornire tramite incontri e forum un utile vademecum, anche solo per la semplice apertura di un conto. «La finanza casinò è alimentata con i risparmi di tutti i cittadini e di tutte le organizzazioni - conclude Hoch -. Ma si può dire basta, così com'è avvenuto con le campagne che negli scorsi decenni hanno imposto anche alle grandi imprese strumenti di monitoraggio della responsabilità sociale e ambientale».

**Luca Mazzardis**

redazione.rivista@ausiliatrice.net



*Banca Etica investe nell'economia reale della cooperazione sociale, degli aiuti allo sviluppo e del commercio equo e solidale. Così facendo, nel 2011 ha registrato una crescita a due cifre.*

 **Banca Etica**  
popolare

[www.bancaetica.com](http://www.bancaetica.com)

**Sede centrale-Padova**  
via Niccolò Tommaseo  
tel. 049.8771111

**Sede di Torino**  
via San Pio V 15/bis,  
tel. 011.6680993  
[ufficio.torino@bancaetica.com](mailto:ufficio.torino@bancaetica.com)

**Il coordinatore  
del Git di Torino-Aosta**  
Fingerle Lucas  
tel. 333.2005815  
[git.torino-aosta@bancaetica.org](mailto:git.torino-aosta@bancaetica.org)